



18 |

Mercoledì  
15 Febbraio 2017

## Gmg 2019. Panama si affida alla Vergine di Loreto

**Il vescovo Ulloa Mendieta in visita alla Santa Casa e al Centro Giovanni Paolo II**



**S**abato scorso il vescovo di Panama, José Domingo Ulloa Mendieta, ha fatto visita alla Basilica della Santa Casa di Loreto e al Centro Giovanni Paolo II di Montoro. Durante la sua sosta nel centro marchigiano il prelato ha affidato alla Gmg 2019 di Panama e alla sua preparazione alla Vergine e a san Giovanni Paolo II. Un gesto che è avvenuto significativamente nella piccola e raccolta cappella del Centro di Montoro, dove Ulloa Mendieta ha pronunciato e poi scritto nel libro delle visite una preghiera a Papa santo e alla Madonna di Loreto.

Ad accompagnare il vescovo di Panama c'erano il responsabile del Comitato della Gmg e padre Joao Chagas responsabile dell'Ufficio giovani del Dicastero per i laici, la famiglia e la vita. Dopo la visita al Centro assieme al direttore don Paolo Volpe e alla comunità, il vescovo ha donato il medaglione di santa Maria La Antigua, patrona di Panama. È seguita la Messa nella Santa Casa.

«Nella semplicità e nella quotidianità della "casua" un incontro e un gesto così importante e significativo che, come comunione del Centro - sottolinea don Volpe - vogliamo consegnare ai gio-



vani di tutto il mondo in questo cammino che, passando attraverso il Sinodo dei giovani del 2018, proseguirà fino a Panama 2019».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Anche attraverso l'accompagnamento di guide esperte, saprete intraprendere un itinerario di discernimento per scoprire il progetto di Dio sulla vostra vita



# «Educatori si diventa, in squadra»

**MICHELE FALABRETTI \***



**S**i apre l'esperienza di un nuovo convegno nazionale di pastorelli giornalieri: non è mai un appuntamento banale, si riflette, si condividono i pensieri e si scambiano le esperienze. Come dice qualcuno fra noi, i convegni «si fanno a tavola».

Ci occupiamo di giovani, dunque di libertà che desideriamo interpellate dal Vangelo e nello stesso tempo ancora in costruzione. Lo facciamo in ambiti ecclesiastici e sociali molto diversi: l'Italia è lunga: le storie, le tradizioni, il religioso molto diversi fra loro.

Ogni tanto mi chiedo: cosa significa una Chiesa nazionale? Non credo che voglia dire omologazione, né tantomeno rinuncia a cammini storici costituiti nel tempo e con fatica. Ma i meccanismi di fondo (se così si possono chiamare) dell'educazione e della cura per le nuove generazioni, chiedono sempre più dei punti di riferimento. Il contesto che la contemporaneità ci offre è così frammentato e complesso, da risultare talvolta davvero difficile da abitare.

**Le chiavi di lettura**

Qualcuno, talvolta, chiede quali possano essere le ricadute di un evento nazionale di questo tipo. Li per li, nessuna. Almeno credo. È davvero finito il tempo in cui si potevano convocare le persone per "istruirle" sul da farsi a casa. Eppure un convegno può attivare dei processi, può generare speranza (quanto è faticoso e logorante il lavoro educativo), può conseguire chiavi di lettura che si trasformino in strumenti preziosi per lavorare a cuore aperto.

Con il convegno di Bologna, ci spostiamo sui soggetti della vita pastorale. Partiamo con gli educatori, consapevoli che non è un punto di partenza

"assoluto": avremmo potuto partire dai giovani e dalle loro diverse età di vita. Ma partendo da qui perché le due grandi esperienze del 2016 (il Gbileo dei ragazzi e la Gmg a Cracovia), ci hanno rivelato l'importanza di costruire percorsi di accompagnamento. Molti hanno osservato che nella misura

### Il convegno nazionale

**A Bologna, da lunedì a giovedì, si riuniranno in 700 da tutta Italia**  
**A tema: «La cura e l'attesa»**



Partecipanti all'ultimo convegno di pastorale giovanile che si è tenuto a febbraio del 2015 a Carovigno (Brindisi). Molti di loro si ritroveranno lunedì a Bologna

nibili e competenti che sappiano tessere relazioni educativa buone. C'è bisogno di fare alleanza e di fare squadra: fra educatori di uno stesso contesto, fra educatori che appartengono allo stesso territorio ma anche a diverse agenzie educative, fra educatori, famiglie e comunità.

Queste alleanze sono sane, perché aiutano l'educatore a sentirsi costantemente a servizio della sua Chiesa e delle persone. Ma sono anche difficili, perché chiedono uno stile condiviso e interpellano gli adulti di ogni comunità. Quante volte il lamento sale: «Vorrei fare tante cose, ma non ci sono gli educatori». Le competenze vanno formate: questo richiede tempo e risorse (intelligenza, cuore, conoscenze). Quando riusciremo a mettere il lavoro formativo sullo stesso piano dei servizi religiosi che vengono offerti soprattutto attraverso la celebrazione dei Sacramenti?

### «Relazioni di carità»

Già, perché parlando di educatori torna al centro dell'attenzione l'idea che la Chiesa genera alla fede ogni volta che celebra i sacramenti, che annuncia e tesse relazioni di carità. Ma questo non significa ancora «generare a una vita di fede». Per la quale c'è bisogno di incrociare seriamente la libertà delle persone che non va immediatamente "guidata", ma va anzitutto interpellata e provocata. Insomma, educatori non si nasce, si diventa. Per questo ci auguriamo che questo convegno riesca a offrirci un altro punto di appoggio. Non soluzioni immediate, ma il gusto di scoprire quali cose vanno custodite nel cuore e fatte crescere. Soltanto così le nostre competenze educative diventeranno espressione del cuore del Pastore buono.

\* responsabile Servizio nazionale per la pastorale giovanile della Cei

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il programma. Laboratori con esperti E gli adulti finiscono sotto la lente

**ROSSELLA RIZZI**

**Q**uasi settecento iscritti, oltre 150 diocesi presenti con il proprio incaricato di pastorale giovanile e i rappresentanti di movimenti, associazioni, congregazioni religiose che coprono tutto il territorio italiano da Nord a Sud. Una buona rappresentanza insomma di chi in Italia si occupa dell'educazione dei più giovani in oratorio, in parrocchia, nelle associazioni, in ambito scolastico. Tutt'intieme per chiedersi come deve essere un «buon» educatore, uno in grado di stare accanto ai ragazzi con la consapevolezza e la preparazione dei contatti. Adulti, dunque, con quali caratteristiche, proverà a indicarlo il psichiatra Tonino Andreatta in apertura del convegno. È attorno all'adulto che si gioca molti l'interagire educativo poiché è l'adulto la precondizione necessaria per una realistica azione si interviene in campo. Concluderà la prima giornata di lavoro il segretario generale della Cei, il vescovo Nunzio Galantino, che presiederà la celebrazione eucaristica. La riflessione proseguirà martedì con la relazione posto-

rale affidata a Erio Castellucci, vescovo di Modena, che farà emergere il ruolo della comunità cristiana nell'azione educativa, luogo da cui parte appunto il mandato educativo. Poi, alla pedagogista Chiara Scardicchio, il compito di disegnare la figura dell'educatore, sia dal punto di vista delle competenze che vanno fatte crescere, che delle relazioni che vanno intrecciare in alleanza con altre figure educative.

In termini pratici, i convegnisti avranno la possibilità di confrontarsi e soprattutto riflettere sulle caratteristiche dell'educatore, attraverso i laboratori guidati di mercoledì mattina, mentre nel pomeriggio verrà presentata la ricerca sugli operatori italiani, in particolare di Neri Paparoni e Marco Marchini. A chiusura, don Michele Falabretti introduce una proposta di cammino in vista del prossimo Sinodo di Panamá.

Le conclusioni di giovedì saranno precedute dal pellegrinaggio alla Madonna di San Luca e seguite dalla Messa finale, presieduta da Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Università. Qui nessuno si sente fuori posto

**ERNESTO DIACO \***

**I**l desiderio della Chiesa è quello di «incontrare, accarezzare, prendersi cura di ogni giovane, nessuno escluso». Con queste parole il documento preparatorio del prossimo Sinodo dei vescovi spiega le ragioni che hanno spinto papa Francesco a dedicare l'assemblea dell'ottobre 2018 ai giovani, la fede e il discernimento vocazionale. Ma il desiderio non basta, occorre prenderli sul serio nello sforzo quotidiano di decifrare la realtà in cui vivono e costruire la propria vita. «Accompagnare i giovani – continua il testo – richiede di uscire dai propri schemi preconfezionati, incontrandoli dove sono».

Per molti di loro il «dove sono» è l'università, luogo di incontri e di ricerca, di fatiche e di speranze, ma soprattutto tempo in cui maturano le scelte di fondo dell'esistenza. Lo sa bene il vasto mondo della pastorale universitaria: i centri pastorali e le cappellanie, i collegi e le associazioni di studenti e di insegnanti, pronti a

inserirsi nel cammino verso il Sinodo con la loro esperienza quotidiana.

La prima occasione per farlo è il convegno nazionale di pastorale universitaria, organizzato a Roma il 16 e 17 marzo 2017 dall'Ufficio nazionale per l'educazione, la scuola e l'università della Cei. Al centro dei lavori sarà proprio l'accompagnamento dei giovani, posto al cuore di quell'articolazione di verbi con cui papa Francesco descrive la «Chiesa in uscita» nell'esortazione *Evangelii gaudium*: «Prendere l'iniziativa, coinvolgersi, accompagnare, fruire, festeggiare». L'incontro si aprirà con l'intervento di don Rosario Sano Sala, esperto di pastorale giovanile, sulle prospettive che il Sinodo del 2018 indica alla pa-

storale universitaria. Sull'accompagnamento dei giovani prenderanno poi la parola Angelo Giornelli, presidente dell'Associazione collegi e residenze universitarie, don Roberto Bianchini, responsabile della pastorale universitaria della diocesi di Siena e Marsciano Rizzo, laureata in Fisica all'università Sapienza di Roma. La giornata sarà quindi dedicata ad alcuni laboratori sulla Chiesa locale e gli studenti fuori sede, l'accompagnamento degli adulti, il rapporto tra formazione e servizio, l'orientamento vocazionale, la cultura. In serata, un approfondimento sull'immagine di Università che emerge nella cinematografia. Il programma di venerdì 17 marzo prevede l'intervento di don Calogero Manganello del Servizio nazionale per la pastorale giovanile della Cei e il dialogo fra i partecipanti. Ultteriori informazioni su www.educatione.chiesacattolica.it.

\* direttore Ufficio nazionale per l'educazione, la scuola e l'università della Cei

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Agenda

### MILANO Un amore così mi piace

Domenica presso il Centro pastorale ambrosiano di Seveso si terrà la seconda tappa delle «Vie incontro all'umanità»: un percorso sull'affettività per consentire ai giovani di riflettere sulla vocazione all'amore. Sono aperte le iscrizioni (è possibile partecipare anche a un solo incontro).

### LECCE Un Festival di musica cristiana

Anche quest'anno Copertino (Lecce) accoglie il «Premio Salentino», il festival musicale cristiano promosso in collaborazione con la diocesi di Nardò-Gallipoli. Iscrizioni entro il 25 aprile con raccomandata: Associazione Salentino Soul Music onlus, via Calabria 98; 73040 Copertino (Lecce).